Anno VIII - 1855 - N. 9

L'OPINIONE

Martedì 9 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i [illegible] ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 8 gennaio.

Nella conferenza di ieri a Vienna i rappresentanti delle potenze alleate e Gorciakoff decisero che i quattro punti di garanzia sarebbero la base delle trattative pacifiche,

Vienna 8 *sera*. Si assicura che la Russia accettò senza riserva le quattro garanzie. La notizia ne è giunta qui ieri dopo mezzogiorno. Sono imminenti trattative interne (?) di pace.

TORINO 8 GENNAIO

LE PETIZIONI VESCOVILI

Poche quistioni sono state cotanto agitate e svolte, e porsero argomento a discussioni sì animate ed a sì vivaci polemiche quanto quella intorno alla quale incominceranno domani i dibattimenti nella camera elettiva.

Se noi ritorniamo sopra questa controversia mentre è imminente la deliberazione del potere legislativo, è soltanto per chiamar l'attenzione dei lettori sopra un fatto che torna certo a vantaggio del paese e delle istituzioni che ci reggono.

La discussione è stata fatta sotto tutti gli aspetti: tutti i partiti scesero in campo, gli uni in nome della chiesa, per osteggiare il progetto, in nome di più ampia libertà gli altri, e tutti esponendo francamente o senza ambagi le loro opinioni.

Il partito clericale, che è il più ostile, perchè il progetto colpisce i suoi interessi, è pur quello che ha usata ed abusata maggiormente la libertà della parola. Altre leggi sono state, in altri tempi, fatte intorno ai diritti ed ai beni delle corporazioni religiose e del clero, altri provvedimenti furono presi, altre e più gravi misure di quella proposta furono adottate, senza che il clero osasse alzar la voce e scrivere una protesta. Il potere civile ordinava, Roma protestava, il clero obbediva.

Questo sistema era non solo ingiusto, ma contrario ai veri interessi dello stato e dei cittadini, era conseguenza dell'autorità assoluta, che non sopporta obbiezioni, s'irrita ai contrasti, non discute, ma vuol essere ubbidita.

Il clero, non osando far rimostranze, mormorava ed il suo silenzio non era certo atto ad accrescere favore alle misure decretate, perchè quando si vieta altrui l'esporre le proprie ragioni e sostenere le proprie pretensioni, gli si dà una forza, che tanto più cresce e si moltiplica quanto più pericoloso è il parlare.

Il clero ha quindi guadagnato molto ed i giornali che si dicono suoi interpreti, se fossero sinceri, riconoscer dovrebbero che il progresso della libertà non ha soltanto giovato ai laici ma benanco a lui.

Non ha avuto il partito clericale e campo e mezzi di difendere le proprie pretensioni? Non essendo stati sufficenti i giornali, non ricorsero alle petizioni, alle querele, alle avvertenze? Avevano una sola ragione da esporre che abbiano taciuta? Una sola accusa da muovere al ministero che abbiano pretermessa?

Tutti coloro che avevano qualche interesse compromesso scesero in lizza. Ha parlato il papa, hanno parlato i vescovi, ha parlato D. Audisio. Il papa ha tirato pei capelli la quistione, onde innestarla nell'allocuzione, i vescovi si valsero del diritto di petizione e porsero le loro doglianze, D. Audisio, con linguaggio da trivio, non sapendo rinvenire ragioni, si è rivolto alla passione e non ha risparmiato la calunnia.

Il partito clericale non potrà quindi lagnarsi che gli sia stato imposto silenzio. Ma la libertà n'ebbe qualche danno? Si poteva meglio difendere il progetto di ciò che abbia fatto l'episcopato?

Due petizioni furono dall'episcopato indirizzate alla camera: l'una dei vescovi della Savoia, l'altra dei vescovi del Piemonte, della Liguria e della Sardegna. Se in quella dell'episcopato savoino si osserva moderanza di contumelie, in quella dell'episcopato piemontese si nota invece tale trasmodamento di passione, che di più non si poteva fare per convincere della mancanza di argomenti valevoli e di sostentacoli alle clericali pretensioni.

Quanti non sono i torti del progetto? Esso è ingiusto, illegale, anticattolico, antisociale, irrisorio, violento, ingiurioso e monumento d'ingratitudine. Ma queste sono ragioni? Bastava citare Vincenzo Gioberti allato del Balmes, per persuadere che i conventi sono necessari, e che lo stato non ha sopra di essi alcun diritto? Era necessario l'asseverare che all'ombra dello stato sono protette *società anche pericolose*, per sentenziare che non si debbono sopprimere i chiostri?

I vescovi che firmarono la petizione non rifletterono che l'accusa da essi scagliata contro il governo di tutelare *società pericolose* è gravissima, e che bisognava provarla e confortarla coi fatti. Triste spettacolo si porge al paese, ricorrendo alla calunnia per appoggiare le più strane pretensioni. La parola è severa, ma non la si può ritrattare, poichè l'imputazione è calunniosa finchè non sia dimostrata.

Il partito liberale ha ritratto un inestimabile beneficio dall'uso talor licenzioso che gli avversari fecero della libera parola, e la sua moderazione in questa controversia prova ch'egli conosce la propria forza, ed è fiducioso ne' propri diritti. Se desso avesse voluto contrapporre petizioni a petizioni, non sarebbesi con facilità resa patente la debolezza de' clericali? Ma qual bisogno eravi, se la camera ebbe già una petizione sottoscritta da 20 mila padri di famiglia in favore dell'incameramento de'beni ecclesiastici? Se abbiamo per noi i voti di molti consigli divisionali, provinciali e comunali?

L'opinione pubblica si è già espressa nel modo più solenne, e se ora la si volesse interrogare di nuovo, il ministero ed il parlamento sarebbero probabilmente indotti e tratti a far un passo più in là, ad estendere la riforma, a meglio soddisfar a' voti del paese.

L'episcopato non tiene nelle sue petizioni alcun conto del diritto positivo, e si trova in ciò d'accordo col *Corriere Mercantile*, sebbene seguano principii opposti e si muovano verso diversa meta.

Il *Corriere Mercantile* ha posto in disparte il diritto dello stato, per promuovere una riforma, che dopo più matura disamina sarebbesi avveduto che non è possibile, nè ora nè presto. Esso si era dichiarato contro la legge in nome della separazione della chiesa dallo stato, in nome d'un principio liberale, che gli oracoli clericali del nostro paese hanno sempre condannato. Partigiani siccome siamo di questo principio, non possiamo tuttavia dissimulare che coloro i quali vagheggiano la separazione della chiesa dallo stato, come è negli Stati Uniti, prendono abbaglio, perchè le tradizioni, le condizioni sociali, l'ordinamento de' culti sono del tutto diversi ed è vano sperare di variarle repentinamente. La legislazione dell'Unione americana in fatto di culti è per noi un ideale, a cui debbesi procurare di avvicinarsi; ma non illudiamoci: è un ideale a cui in Europa non risponde la realità in alcuna parte.

E perchè non possiamo consacrare il principio della separazione, seguendo gli Stati Uniti, dovremo ricusare quel po' di bene che è proposto? Perchè non possiamo avanzare di due passi, sentenzieremo con logica bizzarra che non ci conviene avanzare d'uno?

Il progetto relativo a' conventi ci fa fare un passo, inquantochè pone un argine all'estendersi delle proprietà di manimorte, ed apre la via ad una legislazione più ampia, più razionale, più libera.

La riforma non è possibile se non appoggiandoci al diritto positivo dello stato. Il *Corriere Mercantile* non ha avvertito che qui trattasi *de iure constituto* e *de iure constituendo*, che per istabilire gli ordini nuovi lo stato dee valersi dell'autorità che gli concedono le leggi vigenti, perchè in politica sociale non si erige il nuovo edifizio se non si adoperano le antiche fondamenta, se non si forma un addentellato fra il passato ed il futuro.

La libertà di coscienza ha tanto da fare col progetto quanto gennaio colle more. La libertà di coscienza è offesa, dacchè lo stato riconosce i voti monastici e sarà consacrata allorchè cesserà di riconoscere e di prestare il suo braccio per farli consacrare. Ma quando pure avessimo, come desideriamo, la più ampia libertà di coscienza, verrebbe meno nello stato il diritto di regolare i beni delle manimorte, di sciogliere una società qualunque, divenuta pericolosa? L'Unione americana scaccia nel modo più barbaro i mormoni, e non può uno stato europeo togliere la sua protezione ad un'associazione, che fosse patentemente dannosa? Non possiamo ammettere di siffatte teorie, che disarmerebbero lo stato ed affrancherebbero il governo dal dovere di provvedere alla sicurezza interna ed esterna del paese.

SENATO DEL REGNO

La discussione del bilancio passivo pel 1855 ha porto occasione agli avversari del progetto di legge per la soppressione dei chiostri, di esprimere i loro dubbi e rivelare la loro opposizione.

Approvato il bilancio delle finanze senza che sorgesse dibattimento veruno, venne il bilancio di grazia e giustizia. La commissione delle finanze riferendo intorno ai bilanci, osservava « che l'annullamento della « categoria 19 del bilancio di grazia e giu- « stizia, risguardante gli assegnamenti ec- « clesiastici, non diverrà assoluto se non « quando sarà stato approvato il progetto di « legge destinato a somministrare al gover- « no i mezzi di sopperire altrimenti ai biso- « gni ai quali quella categoria provvedeva. » Con queste parole, la commissione parve voler accennare che il senato, adottando il bilancio, non vincolavasi punto riguardo al progetto presentato alla camera elettiva.

Ma il conte di Castagnetto non l'intese come la commissione, ed interpellato il ministero intorno alla cancellazione dal bilancio delle spese di culto, osservava come siffatte spese fossero un obbligo dello stato e provengano da vincoli e non da spontanea volontà, citò convenzioni e concordati, tentò impaurire il senato, facendogli riflettere come il voto del bilancio leghi la camera, e tolga agli ecclesiastici i mezzi di sussistenza, poichè dal giorno in cui il senato adotta il bilancio di grazia e giustizia, il governo non può più pagare le congrue; come il ministero non debba servire ad alcun partito, nè far violenza al senato, nè assumere alcun impegno, trattandosi di proposta che può essere approvata o respinta e conchiudeva proponendo che si respingesse il bilancio, o se ne sospendesse la discussione.

Ma il presidente del consiglio rispondevagli opportunamente non essere il voto del bilancio di grazia e giustizia di vincolo al senato, inquantochè se la proposta legge fosse reietta, si potrebbe provvedere alle sussistenze del clero povero colla domanda di un credito supplementare. Però aggiunse esplicitamente e solennemente che la soppressione degli assegnamenti ecclesiastici dal bilancio faceva parte del programma politico e finanziario del ministero, ch'egli non si presenterebbe mai più al parlamento a chiedere un milione per ispese di culto, sapendo che la rendita dei beni ecclesiastici oltrepassa i 15 milioni di lire, e dopo avere cotanto aggravato i contribuenti; e finalmente ammonì il senato della crise politica e finanziaria a cui il paese verrebbe esposto, se mai i consigli del conte Castagnetto fossero seguiti.

Era questa una dichiarazione pubblica che il conte Cavour ed i suoi colleghi farebbero dell'adozione della legge proposta una quistione ministeriale. Forse potevasi indugiare a dare un sì grave avvertimento; ma essendo cosa a tutti nota e da ciascuno preveduta, il conte Cavour non è stato indiscreto nella esposizione dei suoi intendimenti.

Lungi dal far caso di questa dichiarazione, il conte di Castagnetto si valse delle opinioni manifestate dal presidente dal consiglio per ribadire sulle sue proprie considerazioni. Il ministero ammette che non cederà mai a ristabilire nel bilancio la categoria degli assegnamenti pel clero. Qual prova più convincente che si vuole abrogare la religione dello stato, che si intende a far sì che più non siavi religione dello stato? E non era tale il pensiero di coloro che in Ispagna proposero testè di togliere dal bilancio le spese del culto?

Senonchè le condizioni della Spagna sono del tutto differenti dalle nostre. La rivoluzione ha tolto al clero spagnuolo pressochè tutti i beni, di cui godeva i proventi, e dovè quindi essere provveduto e sussidiato dallo stato. Togliendogli gli assegnamenti del bilancio, sarebbe ridotto a vivere di obblazioni volontarie. Noi invece abbiamo un clero ricco, un clero che possiede oltre 15 milioni di rendita, ed un governo che si è opposto all'incameramento, sebbene riconoscesse essere urgente di procedere ad un miglior riparto de'beni ecclesiastici. Noi abbiamo altresì lo statuto che nel primo articolo stabilisce essere la religione cattolica religione dello stato, ed il ministero, disse il conte Cavour, se propendesse a proclamare l'abolizione della religione di stato, seguirebbe una politica triste e condannevole dal senato.

A questa replica, il conte di Castagnetto non fece alcun'obbiezione; ma il conte Vesme, che era favorevole alle dottrine svolte dal senatore di Castagnetto, sorse per proporre un temperamento che non si poteva desiderare *più conciliativo*.

Il conte di Castagnetto consigliava di respingere il bilancio o di sospenderne la discussione. Il conte Vesme credette di trovare una via di mezzo con ristabilire la categoria decimanona e ripristinare gli assegnamenti ecclesiastici. Un accademico ed un erudito non poteva fare una proposizione più leggiera, poichè per questa si sarebbe, nel modo più tortuoso, sciolta una controversia, che il senato dee evitare, anzi sarebbersi usurpati i diritti della camera elettiva.

Ed il presidente del senato fu costretto ad avvertire il conte Vesme dell'impossibilità di porre ai voti la sua proposta, poichè presentava due difficoltà: una difficoltà di competenza, pregiudicando il diritto d'iniziativa della camera de' deputati in materia di finanza, una difficoltà di convenienza, essendo superfluo l'insistere sopra di ciò dopo la protesta del presidente del consiglio, che il senato non era punto vincolato dall'approvazione del bilancio degli affari ecclesiastici ad accettare il progetto per la soppressione de'conventi.

Allora il signor Vesme, abbandonando la propria proposta, accostavasi a quella del conte Castagnetto e chiedeva si differisse la disamina del bilancio.

Ma indugiando la discussione del bilancio di grazia e giustizia, non si potevano approvare gli altri, poichè tutti i bilanci passivi costituiscono una legge sola e la sospensione di uno trae con seco quella degli altri.

D'altronde vi sono spese che non c'è mezzo di differire, come le spese dell'esercito, le quali sono giornaliere e si fanno quasi per anticipazione. Se il bilancio passivo non è adottato, il ministero non sarà più autorizzato a sopperire ai bisogni dello stato. La cosa è certo facile pel ministro di finanza, che essendo autorizzato a riscuotere le imposte e non a fare le spese, riempie le vuote casse dell'erario, ma non è nè propizia nè giovevole al servizio pubblico, mentre, conchiudeva il conte Cavour, gli assegnamenti ecclesiastici non pagandosi che a semestri, niun disturbo proveniva dalla soppressione della categoria, qualunque fosse l'esito della legge sottoposta alle discussioni del parlamento.

Il senatore Alfieri, membro della commissione di finanza, sorse esso pure a dichiarare che la commissione non ebbe mai intenzione di vincolare il voto del senato; dichiarazione che accettata dal conte Sclopis come rassicurante, pose termine alla discussione ed il bilancio di grazia e giustizia venne approvato.

Il senato adottò in seguito i bilanci del dicastero dell'estero, dell'istruzione pubblica e dell'interno. Tranne qualche lagnanza del senatore Pallavicino-Mosso intorno alla mancanza di pubblica sicurezza ed ai furti frequenti che avvengono, a cui rispose il ministro dell'interno, non esser necessari maggiori sussidi al governo, e confidare che la nuova legge debba produrre benefici effetti, non insorse discussione di sorta, e l'ora

essendo tar[illegible], fu rimandato a dimani il voto degli alt[illegible]bilanci.

Inta[illegible] abbiamo assistito ad un'avvisaglia che [illegible] durato un'ora e mezzo e dal suo ac-ca[illegible]mento possiamo arguire la gravità della [illegible]ischia che si accenderà fra breve in senato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nell' odierna seduta fu votata, senza discussione di grave momento, la legge che concede la costruzione di una ferrovia da Savigliano a Saluzzo. La sola cosa su cui si spese qualche parola e che si conchiuse in un ordine del giorno presentato dall' on. dep. Buttini, emendato dall' on. dep. Pateri, dal proponente poscia abbandonato, ripreso dall' on. dep. Gallenga e votato dalla Camera, fu che la presente concessione non possa nuocere nè all' altra che si potesse cercare per la ferrovia di Saluzzo - Airasca nè a qualunque altra per cui si venisse in seguito a dimandare l' approvazione.

Quindi si passò alle spese supplementarie richieste dalle fortificazioni di Casale, intorno alle quali non possiamo che far plauso alla mozione dell' on. dep. Valvassori che, nell' interesse di una meglio ordinata difesa, dimandava che fosse fortificato anche il ponte costruttosi sul Po a Valenza. Il signor ministro della guerra non disapprovò il pensiero del proponente ma allegò le strettezze finanziarie e noi veramente non sappiamo concedere a queste strettezze che un' importanza limitata. Le condizioni europee, la poca solidità delle alleanze fatte o che si stanno per fare c'impongono come supremo dovere di provvedere alla difesa del nostro territorio e non vorremmo che per fare economia di un qualche milione ci trovassimo travolti in guai che ci dovessero costare molto più di quello che cercasi di risparmiare. I crediti domandati dal ministro furono accordati.

Venne finalmente in campo una petizione la quale sembrò interessare al sommo tutti i deputati che appartengono al pubblico insegnamento e tutti i ministri passati e futuri della pubblica istruzione. Quello però che tiene attualmente quel portafoglio, trattenuto presso il senato da altra importante discussione, non poteva recarsi in seno alla Camera per cui fu giuocoforza procrastinare la decisione su questa petizione. In questa pare che un professore, cui forse stava a cuore di esser eletto preside di una facoltà, si lamenti perchè ne sia stato eletto un altro che già aveva sostenuto quell' incarico per un triennio, mentre la legge dispone che alla scadenza del triennio, il preside abbia ad essere surrogato da un altro.

La legge dice che deve essere surrogato, ma non proibisce esplicitamente la rielezione. Ecco il perno della controversia che a taluno parve più grave di quella delle fortificazioni di Casale. A noi, però, no.

ACCETTAZIONE DELLE 4 GARANTIE

Il dispaccio di ieri sull'accettazione incondizionata delle 4 garanzie per parte della Russia, ha bisogno di qualche commento.

Quali erano i quattro punti di garanzia proposti dalle potenze alleate, dall' accettazione pura e semplice dei quali dipendeva l' apertura delle negoziazioni di pace?

1. Garanzia collettiva delle potenze dei privilegi accordati dal sultano alle provincie danubiane, e cessazione del protettorato russo.

2. Liberazione degli inciampi frapposti alla navigazione del Danubio, che dovrà esser sottomessa all' applicazione de' principii consacrati nel trattato di Vienna, e per conseguenza distruzione dei forti russi stabiliti verso le bocche di Sulina.

3. Protezione collettiva dei sudditi della Porta a qualunque rito essi appartengano, e quindi esclusione delle pretese accampate dal principe Menzikoff.

4. Revisione del trattato 13 luglio 1841, *nell' interesse dell' equilibrio europeo*.

Le tre prime erano già state accettate, salva qualche piccola modificazione, sino dal 28 novembre p. p. dall'imperatore Nicolò; l'ultima è quella che presentava le maggiori difficoltà.

Ed infatti che s' intende per questa revisione, quale ne è il vero significato?

Se facciamo calcolo del *memorandum* del sig. Drouin de Lhuys, delle note dell' 8 agosto p. p., e poniam mente allo sviluppo dato loro dal *Times*, e principalmente dalle corrispondenze parigine dell' *Indépendance Belge*, segnate Y, e che sono di natura semiofficiale, la revisione del trattato non vorrebbe dire il riaprimento degli Stretti alle navi di guerra, ma bensì la *limitazione delle forze della Russia nel mar Nero*.

Ora una tale limitazione non può aver luogo che, o distruggendo Sebastopoli e la flotta che vi si trova riunita, o accordando agli alleati il diritto di costruire una stazione rivale p. es. a Sinope, onde sorvegliare le forze dello czar.

« Quarant'anni di lavori, e qualche centi-« naia di milioni non darebbero a Sinope la « forza eccezionale di Sebastopoli; convien « dunque ricorrere alla limitazione delle « forze della Russia. La soppressione delle « forze russe nel mar Nero è nell' *inflessi-« bile risoluzione* delle potenze, e la guerra « non finirà se prima questo risultato non è « ottenuto. » Così la corrispondenza dell'*Indépendance Belge*.

Ciò posto, noi diciamo:

Una delle due: O la Russia ha assunto di distruggere di propria mano Sebastopoli e la sua flotta, o le potenze alleate hanno receduto dalla loro *inflessibile risoluzione*.

Qual'è l'ipotesi più probabile?

Preferiamo l'attendere una risposta dagli avvenimenti, giacchè la nostra potrebbe essere contraria ai desideri ed alle previsioni fino ad ora esternate.

L'Austria e l'Italia. La *Gazzetta ufficiale di Verona*, nuovo organo del governo centrale di Lombardia e Venezia, pubblica nel suo primo numero il programma in cui vuol riassumere la sua missione. Questo programma può costringersi in queste poche parole conciliazione dei lombardo-veneti col governo austriaco: conservazione dei diritti storico-diplomatici dell'Austria sulle provincie italiane e, nello stesso tempo, soddisfazione al sentimento nazionale di questa parte dei sudditi austriaci che non ponno e non vogliono dimenticarsi di essere italiani e quindi collegati per gli interessi e per le tradizioni a tutto il resto della penisola.

Come ben si vede il nuovo organo austriaco si propose addirittura due cose che sono moralmente impossibili. Ma le impossibilità, anche quando sono due in una volta, non isgomentano i pubblicisti austriaci. Essi confidano in quella *ben ordinata libertà di stampa* che non concede di parlare a nessuno che potrebbe loro cantraddire. In tal modo potranno persuadersi facilmente di aver ragione: in quanto poi al persuaderne gli altri non vi agognano e vediamo già da quel primo articolo che fanno assegnamento, meglio che sulle loro parole, sui cannoni dell'Austria e, se queste non bastano, su quelli della Francia e dell' Inghilterra.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri l'altro S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. A deputato del collegio di Ugine fu eletto il comm. Antonio Mathieu.

Cereali. Nella prima settimana di gennaio entrarono nel porto di Genova 16,212 ettolitri di frumento e 3,579 di granaglie e furono esportati 2,535 ettolitri di riso.

R. ricovero di mendicità di Torino. Il 28 dicembre ultimo scorso, si radunavano a congrega generale i soci benefattori del R. ricovero di mendicità della città e provincia di Torino;

Monsignor Vachetta, presidente, apriva la tornata con eleganti ed affettuose parole dirette a porgere ringraziamenti ai soci per il continuato appoggio dato alla pia casa e a confortarli a perseverare nella loro carità e beneficenza sin qui dimostrata verso un sì utile istituto. Terminava il suo discorso col gettare un fiore sulla tomba dell'egregio cav. Gio. Battista Cossato, amministratore del ricovero, così dolorosamente rapito in lontane regioni a'suoi numerosi amici e ai poveri da esso beneficati. Le parole di monsignor Vachetta vennero accolte coi segni della più viva approvazione.

Indi il direttore di segreteria cav. prof. Buniva, riferiva sull'andamento della pia casa nel corso del 1854, parlando distesamente *della popolazione, dello stato sanitario e dei decessi, dei lavori, e delle pene disciplinarie dei mezzi economici* del pio istituto. Anche questa relazione venne accolta con vivi segni di approvazione dall'assemblea.

Il medesimo direttore presentava inoltre il risultato dei conti del 1853 debitamente approvati e già pubblicati in questo foglio.

Procedevasi poscia alla rinnovazione per un terzo degli amministratori scadenti d'uffizio e al rimpiazzamento dell' estinto amministratore cav. Cossato.

Vennero confermati nella loro carica i signori Rossi cavaliere teologo D. Agostino, Cottin cav. intendente Giacinto, Bnniva cav. prof., Pateri prof. deputato, Vergnano Giuseppe, Blachier architetto cav. Federico, Duprè cav. Giuseppe, Signoretti notaio Domenico, Alesso cav. avv. Carlo, Rebaudengo cav. intendente, Chiavarina conte avvocato Amedeo; vennero poi eletti per la prima volta i signori conte e commendatore Tarino, e intendente cav. Paolo Serralunga.

Infine si nominavano dieci soci non amministratori commissarii per la revisione dei conti del 1854.

Suicidio in Milano. La sera del 2 corrente il sig. Rougier, giovane di forse 23 anni, era al teatro alla Scala, dove si rappresentava la *Linda*. La sua mente, già anteriormente commossa, e che non gli rappresentava che idee di suicidio, fu scossa dalla pietà del dramma lirico, massime alla scena della follìa di Linda. Ritornato a casa, si coricò. Dormiva nella stessa camera un suo fratello, appunto per assisterlo all'uopo; quando verso le tre ore antimeridiane del 3 il povero giovane lascia le coltri, apre la finestra e si slancia da quella. Il fratello era accorso, aveva potuto abbrancarne un piede, ma il peso la vinse: cadde lo sciagurato sul lastrico del corso di Porta Romana, mentre il fratello cadeva fuor dei sensi nella camera. Il primo si fracassò il cranio e si insaccò le membra, ed a quest'ora deve essere anche morto, perchè ieri sera era agli estremi di vita. Il secondo rimproverato dal medico perchè non avesse la sera sprangata la finestra, talmente impensierì, che diè volta al cervello, ed ora trovasi alla casa di salute fortemente ammalato.

Fatto atroce in Bergamo.— Un fattorino da bottega sognò una notte, e il mattino pretese aver in pugno la fortuna. Per far denaro porta al monte di pietà alcuni suoi panni, e la moneta ricavata giuoca al lotto sui numeri estratti dal sogno. Vuolsi che i numeri uscissero e vincesse la quintina! Sarà troppo; ma la somma guadagnata si fa ascendere ad oltre 25,000 lire austriache. Si presenta al banco del lotto per esigere il giovincello; ma vistolo così ragazzo, il ricevitore pretende ch'ei venga col padre. — non ho padre — risponde egli — Col tuo padrone — replica il ricevitore. Il fattorino adunque va alla bottega e ponendo il suo padrone al fatto della cosa, il prega che venga seco lui ad esigere. Il ribaldo, tratto il fanciullo in disparte, lo uccide, ne nasconde il corpo in cantina, e colla cedola del lotto si presenta per esigere. Ma il ricevitore vuol che venga anche il ragazzo, altrimenti non pagherà. Allora quel tristo che vede andar a vuoto il disegno e non rimanergli che il delitto, impallidisce e sviene. Presto, come è naturale, venne a discoprirsi tutta la sanguinosa avventura.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata dell'8 gennaio.

Il presidente apre l'adunenza ad un' ora e tre quarti. Alle due passate, si approva il verbale della tornata di venerdì.

Il deputato Porqueddu, eletto recentemente dal 1° collegio d'Isili, scrive domandando le sue dimissioni; dimissioni ch' egli aveva già presentate al presidente dell'ufficio elettorale.

La camera le accorda.

Una petizione di negozianti è dichiarata d'urgenza ad istanza del deputato Valerio.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze, presenta un progetto di legge per prorogare d'un anno, in favore della Società transatlantica, il termine dell'attivazione del suo servizio, e ne domanda l'urgenza.

La camera assente l'urgenza.

Concessione della ferrovia da Savigliano a Saluzzo.

È aperta la discussione generale.

Buttini non vuol noiare la camera con un lungo ed inutile discorso. Se la società per la ferrovia tra Saluzzo ed Airasca fosse certa che questa non può essere pregiudicata dall' attuale concessione, egli tacerebbe. Ma vi furono circostanze speciali, che commossero le popolazioni; e corsero voci tali da far credere che dovesse da questa essere preclusa la via alla ferrovia di Airasca. Mi rivolgo perciò al ministero e lo prego a voler dire se accetti il seguente ordine del giorno:

« La camera, dichiarando che la presente concessione di ferrovia non sarà mai di ostacolo a quella che possa essere similmente chiesta per una diramazione da Saluzzo ad Airasca, passa alla discussione della legge. »

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: La società di Savigliano pretendeva anzi dal governo che s'impegnasse a guarentirla da strade concorrenti, ma il governo rifiutò sempre, tanto più che erano in corso pratiche per un' altra linea. S' intende però che il governo può obbligarsi a non porre nessun ostacolo *legislativo*, giacchè se fosse mai che questa concessione avesse a rendere più difficile per la concorrenza la costruzione dell' altra ferrovia, il governo non potrebbe certamente assumersi egli di far questa spesa.

Buttini: Il mio ordine del giorno, com'è concepito, allude certamente al solo caso in cui una società faccia domanda per la ferrovia d'Airasca. Son già più di due mesi che fu su questo proposito nominata una commissione governativa, la quale non fece ancora nulla. Vorrei pure sentire qualche spiegazione da alcuno de' suoi membri.

Lanza: Dopo che fu costituita, la commissione si è riunita una sola volta; domani, si riunirà una seconda. Il lavoro tecnico affidato ad una sottocommissione, lavoro che esigeva pure un tempo ragguardevole, è compiuto e sarà sottoposto ai membri della commissione, di maniera che domani sarà forse decisa una questione, che tanto e giustamente interessa l' onor. preopinante.

Michelini per ora in favore del progetto, che, mentre vantaggia a Saluzzo e la ferrovia di Cuneo e non è dannoso all' altra strada, nemmeno per concorrenza, darà poi lavoro a molta gente.

Michelini G. B., relatore, dice esser affatto inutile l' ordine del giorno *Buttini*, sia che voglia intendersi d' ostacoli legislativi, sia che di concorrenza. Vi sarebbe poi un altro progetto di strada che metterebbe vicino a Moncalieri. Bisognerebbe allora far eccezione anche per questa.

Pateri dimanda che, se si accetta l' ordine del giorno *Buttini*, dopo la parola *Airasca* s' inseriscano queste altre tre: « e per qualunque altra ferrovia di cui si concedesse la concessione da Saluzzo alla capitale. »

Michelini G. B. insiste sull' inutilità dell'ordine del giorno *Buttini*.

Buttini, dopo le dichiarazioni del ministro, desiste. Quanto però all' ostacolo della concorrenza, crede che l' apertura di una ferrovia sarà anzi di maggior impulso ad aprirne un' altra.

Gallenga riprende per suo conto l' ordine del giorno *Buttini*, giacchè, se non ad altro, servirà a calmar gli spiriti.

È approvato l' ordine del giorno suddetto, coll' emendamento *Pateri*.

La camera passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. La società, che, in forza delle leggi 9 luglio 1850 e 5 maggio 1852, rimase concessionaria di una ferrovia da Torino a Savigliano ed a Cuneo, è autorizzata a costrurre ed assumere a suo rischio e pericolo l' esercizio di un tronco di strada ferrata, che in diramazione da quella di Savigliano metta alla città di Saluzzo, da eseguirsi secondo il tracciato e profilo longitudinale di cui nel piano di massima 1 febbraio 1854 dell' ingegnere-capo Spurgazzi, controsegnato Mancardi, e visato dal ministro dei lavori pubblici. (*Appr.*)

« Art. 2. Quest' autorizzazione è vincolata ai patti ed alle condizioni di cui nell' annesso capitolato in data 5 dicembre 1854, convenuto fra il ministro dei lavori pubblici ed i rappresentanti di detta società, stati a ciò specialmente autorizzati in adunanza generale della società medesima del 22 giugno 1854. » (*Appr.*)

Ad un articolo del capitolato, che stabilisce debba la società attivare i lavori fra due mesi, il dep. Canalis domanda che questi sieno ridotti ad uno, onde abbia lavoro il povero nella stagione invernale.

Paleocapa: Bisogna pure dar tempo alla società di fare i necessari approvvigionamenti. Le maggiori angustie d' altronde si fanno appunto sentire quando si è consumato ogni risparmio nell' inverno.

Michelini G. B.: Qui si tratta di un contratto bilaterale, che noi non dobbiamo quindi modificare, se non vi sono gravissime ragioni.

Canalis desiste.

La votazione per iscrutinio segreto dà 98 voti favorevoli e 9 contrari.

Spesa per l' ultimazione delle fortificazioni di Casale.

Il presidente dà lettura del progetto, che è questo:

« Art. 1. Giusta la riserva espressa all' art. 3 della legge 9 aprile 1852, è autorizzata la maggiore spesa di lire 354,000 necessaria per l' ultimazione della fortificazioni di Casale.

« Art. 2. La detta spesa sarà inscritta nel bilancio passivo del ministero della guerra per l'anno 1855. ».

È aperta la discussione generale.

Valvassori domanda al ministero, se intenda provvedere anche alla difesa del ponte sul Po a Valenza. Non so a che cosa varrebbero le fortificazioni di Casale, quando il nemico avesse passato questo ponte indifeso.

Lamarmora, ministro della guerra: Sarebbe desiderabile, per la difesa del paese, che si fortificasse anche il ponte di Valenza; ma per questo si vorrebbe una testa di ponte, la quale importa una spesa non indifferente: e noi non abbiamo denari in abbondanza. In quella posizione poi ci è il vantaggio delle colline, che si possono munire pel momento con fortificazioni campali e far difendere dalle nostre truppe e dalla nostra buona artiglieria. La posizione di Casale è sempre la più importante.

Valvassori: So il valore dei nostri soldati e l'abilità della nostra artiglieria; ma ciò non toglie la necessità di difendere questa posizione con una testa di ponte, e sono persuaso che se il sig. ministro avesse da presentare a quest' uopo un progetto, la camera ed il paese acconsentirebbero volontieri la spesa.

Lanza: Fra le opere, vedo anche riparazioni alle cinte. Sulla proprietà di queste v' è questione, ed il municipio se ne crede legittimo padrone; ma non la città di Casale vorrà opporsi ai lavori, che possano mettere la piazza nella posizione di fare la miglior resistenza. Ma se il municipio si è condotto in questa occasione con viste larghe, anche il governo dovrebbe per quanto può corrispondervi. La cinta fra porta Genova e porta Castello è causa che tutto quel quartiere sia senza soleggiamento, senza ventilazione, nè scolo di acque; d' altronde è la più deteriorata e quella che vorrà quindi maggior spesa. Parmi che il governo potrebbe, mediante indennità del municipio, trasportare più in là quella cinta; ciò che vantaggierebbe anche le opere militari, mentre farebbe gran servizio alla città, che sopportò volonterosa tutti i sagrifici per la difesa dello stato, essendo pure alcune di quelle opere d' incaglio alla sua circolazione ed alla ventilazione.

Lamarmora: Se il dep. Lanza avesse proposto un aumento della cifra, mi sarei trovato in grave imbarazzo, benchè non imbarazzato a spenderla... (*si ride a sinistra*) ed a spenderla anche utilmente; ma non credo che avrebbe consentito il mio collega che tiene le chiavi del tesoro. Se le finanze

fossero in miglior condizione, io vorrei certo far cosa grata alla città di Casale e per gli aggravi che le si sono recati e pel vantaggio che ne verrà alla piazza dalla strada ferrata e dal ponte stabile, che faciliteranno assai il trasporto di truppe e le sortite. Quando saranno ottenute quelle migliori condizioni, io e qualunque mio successore vorrà certo prendere in seria considerazione le cose dette dal dep. Lanza.

Sauli: La città di Casale è un estremo ridotto di difesa per ottenere una capitolazione onorevole (*il ministro fa segni di denegazione*) e poco basta per ciò; fra le riparazioni ve ne saranno quindi di non necessarie; io proporrei quindi che si riducesse la somma di 100|m. lire e si facessero le sole riparazioni indispensabili; salvo a presentare poi un altro, dopo presi i concerti colla città di Casale.

Lamarmora: Non posso accordare che la piazza di Casale possa servire solo ad ottener una onorevole capitolazione. Si è visto anche nella guerra che ora si combatte che un solo trinceramento basta talora per ridar lena a prendere l'offensiva. Nè potrei acconsentire alla riduzione, se si vuole ridurre la cinta in istato di poter servire alla difesa.

Cadorna R.: Le spese di riparazione sono appena 54,000 lire. È l'opera che costa meno e la più indispensabile, giacchè la cinta va affatto in deperimento; nè sa quindi come si potrebbe farvi una riduzione di 100,000 lire.

Lanza: Io non proposi un aumento perchè mi sta troppo a cuore lo stato delle finanze; del resto, casalese come sono, posso assicurare l'onorevole dep. Sauli che la somma sarà piuttosto insufficente. Molte opere necessarie non furono contemplate; così alcuni edifici da compiersi; così una strada coperta che congiunga le quattro lunette, che stanno dinnanzi alla testa di ponte, alle altre opere.

Sauli dice che egli voleva soltanto sospendere l'assegnamento, onde studiare il meglio da farsi per la cinta, e che avrebbe poi votate non che 54 anche 100,000 lire.

Lanza: Allora non mi opporrei certamente all'emendamento *Sauli*.

Approvansi gli articoli del progetto; quindi si passa alla votazione segreta che dà 68 voti in favore e 37 contro.

Il presidente: L'ordine del giorno porterebbe la *petizione relativa alla nomina del preside della facoltà di lettere*; ma il sig. ministro dell'istruzione pubblica ha fatto avvertire che deve restar in senato per la discussione dei bilanci passivi.

Polto: È veramente un caso singolare che questa petizione, dichiarata d'urgenza, non abbia ancora potuto essere riferita, mentre si tratta di un principio legislativo. Ma se vere sono le voci che corrono, il sig. ministro, il quale pur non ignorava l'indole della petizione, avrebbe già, all'appoggio d'un parere del consiglio di stato, dato corso alla nomina del preside e del consigliere; dimodochè questo sarebbe l'oggetto della discussione e la commissione avrebbe sprecato il suo tempo, a trattar la quistione di principio.

Il presidente: Ragion di più per rimandare la discussione ad un giorno, in cui sia presente il signor ministro.

Bertì: Ma questa petizione era stata rimandata dopo la legge sui conventi.

Michelini G. B.: La camera non può esser vincolata da nessun atto del ministro, ed è sempre in diritto di giudicare il merito.

Cavour G.: Non è necessario sentir il ministro. C'è dubbio nella legge, e la petizione vuol essere rimandata alla commissione per la legge sull'istruzione.

Il presidente: Non posso lasciarla entrare nel merito.

Cavour G.: Il collegio ha fatta un'elezione; alcuni membri vi ravvisano irregolarità, altri no; l'atto non è ancor compiuto, perchè manca il decreto reale. (*Una voce*: È già firmato). Allora si tratterebbe di vedere se e fin dove i ministri abbiano impegnata la loro responsabilità.

La camera, interpellata, delibera, dopo prova e controprova, ed a piccola maggioranza, che si passi subito alla discussione della petizione.

Polto sale alla tribuna e riferisce, con una lunghissima esposizione, che i prof. Corte e Bertinaria hanno sporta una petizione, in cui sostengono aver il collegio di lettere violata la legge col rieleggere un presidente ed un consigliere, che avevano già compiuto il triennio; giacchè la legge vuole che, dopo un triennio, tutti i membri del collegio sieno surrogati. Dice che la commissione prese occasione dalla petizione per esaminare la questione di principio; che sotto il ministero Farini succedette un egual caso, essendosi rieletto il prof. Muratori, e che una lettera del ministro disse violata la legge e doversi procedere ad una nuova nomina, che cadde poi sul professor Capellina. Propone quindi, a nome dell'ufficio, il rinvio della petizione al consiglio dei ministri.

Il presidente dà lettura d'un viglietto mandato pochi momenti prima da Cibrario, il quale, accennando ad un incidente sorto al senato nella discussione del bilancio del guardasigilli, incidente che interessa il ministero come quello che ha tratto alla legge sui conventi, prega la camera a voler rimandare ad un altro giorno la deliberazione su quella petizione.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Soppressione di comunità religiose.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Soletta. Il tribunale criminale condannò un figlio parricida alla pena di morte, e sua madre, complice del delitto, a 15 anni di prigionia. I dibattimenti hanno mostrato un'assai desolante quadro e fatto conoscere le tristi conseguenze di famiglia dedita all'acquavite.

Il tribunale d'appello dichiarò la procedura incompleta, poichè sonvi dei testimoni che non furono uditi.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 6 gennaio.

Pare che si consideri il ministero inglese come compiutamente perduto. Alcune persone credono che lord John Russell non vorrà restare nel nuovo gabinetto con lord Palmerston, essendo quest'ultimo padrone della situazione, ma il primo crede che questo nuovo gabinetto transitorio che servirebbe a condurre vigorosamente la guerra nella prossima primavera dovrebbe poi, a pace conchiusa, ritirarsi e far luogo ad un gabinetto tory. Noi vedremo del resto al parlamento delle discussioni molto interessanti, e lamenti d'ogni natura si faranno strada a quella tribuna.

Si crede che la visita dell'imperatore e dell'imperatrice alla regina Vittoria possa tardare più a lungo: e sarà facile che avvenga il mese prossimo.

Il *Moniteur* di quest'oggi cita un estratto dell'*Opinione*: esso riproduce le parole che il re, ha pronunciato ricevendo i grandi corpi dello stato in occasione del principio d'anno. Non dirò che questo abbia fatto grande sensazione, ma devo dire però che presso gli uomini politici il fatto non passò inosservato.

Si attende da un momento all'altro di sentire che il Piemonte si è unito con un trattato alla Francia ed all'Inghilterra e circola ben anco a Parigi un aneddoto intorno ad un vostro diplomatico *in partibus* o che almeno sforzavasi di farsi passar per tale.

Si annunzia finalmente il ritorno in Francia del principe Napoleone. Vi dirò che questo ritorno è diversamente interpretato e del resto cercherà di occuparsi del suo meglio attorno alla esposizione universale.

La borsa aspetta con ansietà la risposta che sarà fatta dallo czar e dalla quale sortirà definitivamente la questione di pace. Molti la sperano ancora e dicono che non trattasi più altro che d'intendersi sulla sorte dei cristiani in Oriente; ma la maggior parte non vede la cosa tanto facile.

L'imperatore ha presieduto ieri la seduta del consiglio di stato nella quale si trattò della legge sulla dotazione dell'armata. La seduta fu assai lunga ma non diede luogo ad alcun incidente.

Stava per chiudere la lettera quando ebbi una visita d'uno addetto al ministero degli esteri il quale mi assicurò essersi già ottenuta l'adesione del Piemonte al trattato del 10 aprile tra la Francia e l'Inghilterrra e che darà un effettivo d'un concorso attivo alle potenze occidentali. La cifra delle truppe che darà il Piemonte mi si assicura essere da circa 15 mila uomini. A.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiz. di Verona* del 3 corrente:

« Nei due primi giorni del mese corrente ebbe luogo l'evacuazione della città di Livorno dalle II. RR. truppe, che ne componevano la guarnigione, ed il servizio militare di quella piazza venne affidato alla propria armata granducale.

« Questa importante misura, cui in epoca non lontana farà seguito la totale evacuazione del territorio toscano dai cordi di truppe II. RR. ivi stanzianti, misura presa di concerto tra il governo imperiale e quello del granducato, segna un'epoca memorabile nella storia degli ultimi anni. »

AFFARI D'ORIENTE

Leggiamo nell'*Ost Deutsche Post*:

« Secondo una comunicazione pervenutaci oggi da fonte sicura, ambi i generalissimi delle potenze occidentali si dispongono a cominciare indilatamente l'assalto contro la parte meridionale di Sebastopoli.

« Sappiamo che si ha diritto d'essere diffidenti riguardo a notizie di tal genere, che si sono ripetute tanto spesso senz'essere confermate. Pure la nostra notizia odierna ha per base un dispaccio del generale Canrobert e noi non abbiamo ragione alcuna di crederci ingannati.

« Il rinnovamento della grande operazione militare nella Crimea si raccomanda mediante due cagioni preponderanti, una militare per sua natura, politica l'altra.

« Dal punto di vista militare rimane costante il fatto che un assalto contro Sebastopoli non costerà maggior numero di uomini che non se ne perderebbero col restare inoperosi in campo aperto per un intero inverno. Se dopo la battaglia d'Inkerman le perdite degli alleati resero necessaria una tregua, le lacune sono ormai riempite esuberantemente mediante nuovi sussidi e si è più che raggiunto il numero totale. Nei campi francese ed inglese il desiderio di un combattimento decisivo è tanto più naturale, che la tregua non è vera tregua, anzi in certo modo peggiore della stessa guerra.

« Nè meno imperioso è dal lato politico un colpo rapidamente decisivo. Finchè Sebastopoli resiste, non v'è prospettiva di pace possibile. La Russia non aderirà a demolire una fortezza, che non ha perduta; e agli alleati è impossibile abbandonare una fortezza che costituisce il premio degli sforzi infiniti e de' sagrifizi inestimabili di due nazioni.

« Se prima dell'inverno cade Sebastopoli, od anche la sola parte meridionale della fortezza, le trattative di pace possono condurre ad un termine che risparmi la guerra grande nella primavera. Per quanti sforzi e apprestamenti facciano la Francia e la Granbretagna eziandio per la gran guerra, è tuttavia evidente che ad ambi i governi riescirebbe grato ch'ella non fosse necessaria. All'incontro, ove l'inverno trascorra senza un fatto decisivo sulle coste del mar Nero, comincierà nei primi giorni della primavera una lotta, di cui non è dato prevedere il fine.

« La notizia del prossimo ricominciamento della grande operazione contro Sebastopoli è quindi convalidata da una forte logica. Quanto maggiore è l'energia, e tanto più sicura è la riuscita. Nessuno vincerà la Russia esitando. »

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Le notizie oggi pervenuteci dalla Crimea ne fanno sapere aver il generale Osten Sacken, succeduto a Liprandi nel comando dell'armata russa accampata fuori di Sebastopoli, ricevuto ordine dal principe Menzikoff di marciare verso la posizione di Eupatoria con 40,000 uomini circa d'infanteria, parecchie migliaia di cavalleria e 10 batterie.

« Eupatoria, il luogo stabilito in precedenza pello sbarco delle armate alleate, fu occupata da bel principio da due battaglioni ottomani e da uno di truppe alleate, che più tardi ricevettero anche rinforzi, essendosi addimostrata la necessità di riparare ad un qualunque siasi colpo di mano che avessero tentato su quella città le truppe russe, le quali entrate per l'istmo di Perekop nella Crimea; marciavano a rinforzare il corpo di Menzikoff. Un tale provvedimento fu in seguito addimostrato sagacissimo essendochè più d'una volta i russi tentarono di impadronirsi di quella città e delle navi alleate ancorate in quel porto, e una volta giunsero perfino ad impadronirsi di due posizioni avanzate che s'erano incominciate a trincierare e dalle quali furon brevi istanti dappoi cacciati dall'intrepido coraggio di un pugno di alleati.

« Vedremo però a cosa si ridurranno le operazioni di Osten Sacken o se le truppe alleate prevenendolo con un attacco diretto delle posizioni da esso occupate non lungi dalla sorgente del Belbek lo costringeranno a smettere ogni pensiero di offensiva ed a fortificarsi sulle montagne di Simferopoli.

« Ciò sembra avverarsi, essendochè gli alleati cominciarono a spedire corpi verso Simferopoli allo scopo di riconoscere le posizioni occupate da Osten-Sacken. In una di queste poco mancò che gli alleati non s'abbattessero in un corpo staccato russo, forte di ben ottomila uomini che tiene occupata la strada che mena da Traktir a Mekensia. Gli alleati in questo istante si trovano forti bastantemente per poter aprire con speranza di successo una campagna contro le truppe di Osten Sacken e continuare energicamente l'assedio di Sebastopoli. »

— Riguardo ai piccoli fatti d'armi avvenuti in Asia un carteggio di Trebisonda 12 p. del *Journal de Constantinople* si esprime così:

« La posta d'Erzerum ci confermò il movimento dei russi da Baiazid verso Kalhesman e le disposizioni prese dai generali ottomani, così a Kars, come ad Erzerum. È certo che nessuno scontro era avvenuto sino al 5 dicembre.

« Credesi che il governo, ben informato del movimento del nemico, non avrà mancato di accelerare la partenza del muscir Ismail bascià o del suo sostituto provvisorio. Da alcuni giorni si bucinava nella nostra città d'un combattimento avvenuto a Redut Kalè; però giravano versioni esagerate sul proposito.

« I carteggi recati dal piroscafo ottomano *Pursud* ci fecero conoscere il vero. Il 29 novembre, le truppe russo-giorgiane, accampate da parecchi mesi a 4 ore di distanza da Redut-Kalè, fecero una ricognizione, e rientrarono lo stesso giorno nel loro campo senza tirare un colpo. Il primo di dicembre, 2000 uomini di fanteria e 500 cavalieri con 4 cannoni di campagna uscirono nuovamente dal campo russo, e celando la loro marcia attraverso i boschi che coprono le sponde della riviera, s'inoltrarono a duemila metri circa dalle fortificazioni cui custodivano le truppe ottomane.

« Tosto, alcune compagnie di fanteria russa sussidiata da due cannoni di campagna furono staccate quali bersaglieri e cominciarono un fuoco sostenuto, ma senz'effetto. I turchi lasciarono che il nemico s'innoltrassé, e risposero colla loro artiglieria ottimamente diretta. Mentre seguiva questo scontro, la corvetta a vapore tunisina *Mansur*, comandante Faure, passava a 6 miglia di distanza da Redut-Kalè, avendo a bordo un battaglione turco di fanteria dell'Arabistan, e il *ferik* Halil bascià, destinati a rinforzare il presidio turco di Sokum-Kalè. Tostochè il comandante Faure udì il cannoneggiamento, si avviò verso Redut-Kalè, dopo averne informato Halil bascià. Appena ancorato, il *Mansur* sbarcò il battaglione dell'Arabistan, e i russi ripiegarono immediatamente avviandosi di nuovo al campo. Ecco la relazione esatta di quanto seguì a Redut-Kalè. La dimane, la corvetta tunisina ritornò a Ciuruk-Su; Mustafà bascià, informato dell'attacco dei russi, fece imbarcare lo stesso dì un altro battaglione di fanteria e 6 cannoni di campagna, sotto gli ordini del comandante di stato maggiore Sigismondo di Yordan, e ordinò a quel corpo di recarsi sino a nuova disposizione, a Redut-Kalè; il che venne eseguito. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 9 gennaio.

La famiglia reale fu rallegrata dalla nascita di un principe. L'augusta puerpera è in ottimo stato di salute.

— S. M. la regina vedova è gravemente malata. Le furono fatti sette salassi. Però iersera eravi leggiero miglioramento.

— Ieri correva voce che il conte senatore Pollone, direttore generale delle poste, avesse data la demissione.

— Dicesi che dè malandrini, i quali avevano ordito il misfatto sulla strada ferrata, stato impedito dal coraggio d'un cantoniere, parecchi siano già stati arrestati.

Vuolsi che ieri il numero degli arrestati ascendesse di già ad una trentina.

Cagliari, 4 gennaio. È giunto in questa città il generale Garibaldi.

È pure giunta la fregata a vapore, *Carlo Alberto*.

AUSTRIA

Si legge nella *Corrispondenza austriaca* del 5 gennaio:

« Riceviamo per la via di terra da Costantinopoli per Semlino un dispaccio telegrafico in data del 28, dalle di cui notizie merita di essere rilevato che il ministro della polizia Haireddi bascià è stato trasferito a Salonicchio in qualità di governatore senza che abbia ancora avuto un successore. Il presidente del divano Seckib bascià, è morto.

« Hamelin e Dundas sono già partiti pei rispettivi loro paesi. Le navi da guerra *Britannia* e *Trafalgar* sono pure ritornate in Inghilterra. La nave da trasporto num. 119, grande bastimento a tre alberi è arso nel porto di Costantinopoli assieme al suo carico. Dalla Crimea si annuncia non esservi avvenuto alcun cambiamento. La stessa Corrispondenza scrive da Verona che il teatro filarmonico è stato chiuso per ordine dell'autorità in causa di turbolenze avvenute fra il pubblico malcontento dei cattivi spettacoli. Per gli stessi motivi è stato chiuso il teatro di Brescia.

« Allo stesso giornale si scrive pure che Serra Capriola è stato nominato governatore della Sicilia in luogo del generale Filangieri. »

Si legge nel *Wanderer* del 5:

« L'accessione della Prussia all'alleanza del 2 dicembre seguirà, per quanto pare, fra breve. Si assicura che il colonnello Manteuffel siasi manifestato in questo senso aggiungendo che nutriva la speranza che non si sarebbe chiesto nulla dalla Russia, che pregiudicasse la sua posizione come potenza e il suo onore. Sembra che questa aggiunta non abbia altro scopo che di coprire e facilitare la ritirata e il passaggio verso una nuova fase politica. »

— I giornali francesi hanno i seguenti dispacci telegrafici:

Francoforte, venerdì 5 gennaio.

In seguito d'una convenzione militare in data del 20 aprile 1854, annessa al trattato dello stesso giorno reso pubblico, la Prussia si era impegnata verso l'Austria a mobilizzare 100,000 uomini in 36 giorni e 100,000 altri tre settimane dopo.

Un dispaccio austriaco, in data 21 dicembre, dichiarò alla Prussia che, ove la pace non fosse assicurata il 1° gennaio 1855 o ad un'epoca vicina, sarebbe venuto il momento per la Prussia di adempiere ai suoi impegni.

Lo stesso dispaccio dichiara inoltre che havvi luogo a mobilizzare la metà dei contingenti federali degli altri stati tedeschi, e che furono indirizzate dall'Austria comunicazioni in questo senso a tutti gli stati confederati ed alla dieta.

Berlino, 25 gennaio.

L'Austria domanda la mobilizzazione delle truppe prussiane. I giornali ministeriali di Berlino fanno presentire il rifiuto della Prussia ad accedere a questa dimanda.

Gli stessi giornali contestano la concentrazione delle truppe russe dalla parte della Gallizia, abbenchè sia stato annunciato dal *Corrispondente d'Amburgo* e da altri giornali.

—o—

Borsa di Parigi 8 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		66 20 67 »
4 1|2 p. 0|0 .		91 60 91 80
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	85 50	» »
3 p. 0|0 1853 .	52 25	» »
Consolidati ingl.		91 1/2 (a mezzodì)

Dispaccio elettrico

Parigi, 9 gennaio.

Si riceve da Vienna in data dell'8, alla sera.

In una conferenza tenuta ieri, i rappresentanti delle quattro potenze si sarebbero accordati intorno al senso ed al valore de'punti fondamentali che debbono servire di base alle negoziazioni che hanno per iscopo il ristabilimento della pace europea.

L'Imperatore d'Austria ha accordata una nuova udienza al principe Gorciakoff.

Si scrive da Francoforte in data dell'8: Prussia Baviera, Sassonia e Vurtemberg ricusano per ora la mobilizzazione delle truppe domandate dall'Austria.

Varna 1° Omer bascià è partito per la Crimea in compagnia del colonnello Dien e del commissario Simons.

Nulla nel *Moniteur*.

G. Rombaldo *Gerente*.

LA CERERE

Società anonima di Panificazione.

—o—

Conformemente al desiderio espresso da molti soci, l'assemblea che doveva aver luogo il 10 corrente, è rimandata a *Domenica* 14 *corrente,* alle ore due pomeridiane, nella casa della Società al borgo Dora

Tutti i soci sono pregati a voler intervenire, e ad un tempo rinnova l'eccitamento per il versamento del 3° decimo.

Torino, il 5 gennaio 1855.

Il dirett. gerente avv. coll. BOGGIO.

Fratelli BOCCA, Librai di S. S. R. M.

In vendita

BALDRACCO, Cenni sulla costituzione metallifera della Sardegna, *dati in luce dietro il voto del Consiglio delle miniere e lassentimento del Ministero dei lavori pubvlici.* Torino, 1854. Un volume in-8° con sei grandi tavole. — L. 8.

SIROPPO ANTIGOTTOSO

di F. BOURBÉE D'AUCH (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in:

ALESSANDRIA presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.
TORINO . NICOLIS, farmacista.
GENOVA . BRUZZA Id.
NOVARA . BELLOTTI Id.
VOGHERA . FERRARI Id.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al N° 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di DESCENTES-DE-LIT, di TAPPETI PER TAVOLA sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro e RELATIVE CORSIE.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di MANTELLETTI DA DONNA d'ultimo gusto.

SIROPPO ACETOSO PETTORALE

Per le malattie catarrali e polmonarie
del Dottor FRANKEL, Medico Svedese

Il deposito generale è in Alessandria presso il farmacista BASILIO.

Asti, Ceva farmacista; *Genova,* Bruzza.

Questo siroppo di composizione semplicissima e di sapore assai piacevole, è sedativo anodino e rinfrescante nel medesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, ferma il processo di un catarro e ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall'oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi sanguinosi ed altri che tutto indeboliscono e consumano l'ammalato. Nella tosse convulsiva e nel *Croup*, affezioni così spesso mortali ai ragazzi, toglie con sorprendente rapidità i sintomi allarmanti, facilitando l'azione dei mezzi antiflogistici sempre necessari in queste malattie. È leggermente aperitivo e puossi amministrare in qualunque tempo dell'anno. Giova ai ragazzi che lo pigliano con piacere e nell'asma e la consunzione è un ausiliario potentissimo.

PANE A BUON MERCATO

LA CERERE

SOCIETÀ DI PANIFICAZIONE

Dal giorno 6 gennaio il prezzo del pane è stabilito come segue:

Tassa della CERERE		*Tassa dei* PANATTIERI	
Grissino	Cent. 74	Grissini	Cent. 80
Fino	» 54	Pane piccola forma	» 75
Casalingo	» 48	Detti francesi	» 62
Cantine	» 50	Casalingo	» 52

Locali di smercio del pane

1. Via Lagrange, sotto i portici, numero 10, casa Cavalli.
2. Piazza Carlo Felice, sotto i portici di casa Masino e Ferroggio.
3. Vicolo di Santa Maria, N° 3.
4. Borgo Dora, via degli Orti, casa Ceresole.
5. Portici di Po, portina N° 2.
6. Doragrossa, N. 49.
7. Borgo S. Salvario.
8. Piazzetta S. Martiniano, casa Gonella.

Dalla sede della Società addì 31 dicembre 1854.

IL DIRETTORE.

Strada ferrata da Torino a Cuneo.

Prospetto del movimento e prodotto dal 1° al 7 gennaio 1855.

Viaggiatori N. 12,798	L.	18,021 55
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	1,096 52
Merci a piccola velocità	»	9,461 85
Totale nella settimana	L.	28,529 92
Prodotto anteriore	»	» »
Totale generale	L.	28.529 92

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 2.
AMARI. La guerra del Vespro Siciliano, un vol. in-8 L. 1 30
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Elementi di Grammatica italiana 80 cent.
— Libro di testo, 1 volume in-12 80 cent.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BIANCHI. I Ducati Estensi, 2 vol. in-12 L. 3 50.
BERTHET. L'ultimo degli Irlandesi, nu vol. in-12. L. 1 50.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BLANC. Histoire de dix ans, 5 vol. in-8 Bruxelles ll. 10.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4 50.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume ll. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii. Tridentini, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-8 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino. ll. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8. L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Lettere, v. 1 in-12, L. 1 30.
— Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in-8° L. 2.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-8° L. 8.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 2 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
— Vita di S. Luigi Gonzaga cent. 60.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.,* 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 8.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 9.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L. 9.
Compendio della Storia Sacra Romana, 1 vol. in-8 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri.* L. 1 50.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOË, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
DELLE IDEE Napoleoniche. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. cent. 80
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE VIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 24.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia:*
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 1 25.
— Bologna 18 agosto 1848 L. 1 10.
— Cose toscane L. 1 20.
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti,* vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi,* 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti,* v. 2 in-4 L. 4.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 vol. in-16° L. 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L 2 50.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE.